

Radif, Ludovica

Da Rodi ad Amos : sulle orme dello Pseudo-Eschine (epist. xii)

Graeco-Latina Brunensia. 2024, vol. 29, iss. 1, pp. 191-197

ISSN 1803-7402 (print); ISSN 2336-4424 (online)

Stable URL (DOI): <https://doi.org/10.5817/GLB2024-1-10>

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/digilib.80003>

License: [CC BY-SA 4.0 International](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)

Access Date: 28. 11. 2024

Version: 20240613

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

Da Rodi ad Amos: sulle orme dello Pseudo-Eschine (*epist. xii*)

Ludovica Radif
(Palacký University Olomouc)

From Rhodes to Amos: In the Footsteps of Pseudo-Aeschines (*epist. xii*)

Abstract

The aim of this article is to examine a passage from letter xii containing a toponym (with the approximate location of the corresponding city), which has been the subject of misunderstanding by copyists of the Latin tradition of the text, due to a lack of precision and, perhaps, geopolitical scenarios that had changed in the meantime. The variants, present in some manuscripts of the translation attributed to Leonardus Bruni, document the effort to make it easier to understand at a time when the geographic reference was not clear enough.

Keywords

Pseudo-Aeschines' corpus and its manuscript tradition; Latin translations of Pseudo-Aeschines by Leonardus Bruni

Il presente lavoro è stato realizzato grazie a un finanziamento nell'ambito del progetto IGA_FF_2022_037 dell'Univerzita Palackého v Olomouci (CZ).

Con la lettera xii lo Pseudo-Eschine,¹ ripercorrendo nel ricordo il viaggio dell'esilio, offre una panoramica apologetica dei propri meriti, specie in ambito politico, per poi soffermarsi brevemente sulle persone a lui più care, quelle che ne hanno voluto condividere il destino, e infine chiudere con una nota delicata, la richiesta di grazia per i suoi figli. Rimane sullo sfondo la dimensione geografica, su cui vorrei in questa sede attirare l'attenzione, dati i fraintendimenti avvenuti nel corso delle numerose trascrizioni manoscritte della versione latina. Si prenderanno in esame le varianti significative (tratte dai circa 40 codici in cui è attestata) della traduzione latina attribuita a Leonardo Bruni, messe a confronto con l'originale greco e relative congetture.

I dati biografici tradizionali parlano, come noto, di un esilio del famoso oratore in Asia Minore, a Efeso e poi a Rodi, dove la sua celebrata attività didattica è testimoniata dall'apertura di una scuola di eloquenza destinata a grande fortuna, fino alla sua morte, là avvenuta dopo il 330 a C.

In questa lettera, lo Pseudo-Eschine cita in realtà come prima tappa Rodi, definita gradita e amica agli Ateniesi (*Rhodum veni, civitatem nec ...infestam nec... odiosam*),² ma aggiunge immediatamente di non essersi lì trattenuto, bensì di essersi trasferito in una località particolare, il cui unico dato costante è, insieme a un collegamento con Rodi, la presenza di fortificazioni (*castellum*).

La maggioranza dei manoscritti riporta, con varianti di scarso rilievo, il testo seguente (ho evidenziato in grassetto i due punti cruciali):

Roma, Biblioteca Angelica, 1377, f. 159r:

*Equidem non in Rhodo constiti sed in **Arida** castellum quoddam eligens **Ammon***

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 90 sup. 65, f. 99r:

*Equidem nec in Rhodo constiti sed in **arrida** castellum quoddam eligens **ammon***

La frase è di per sé corretta, come vedremo, ma evidentemente non abbastanza chiara per chi legga a distanza di tempo: il nome *Ammon* viene infatti introdotto dall'aggettivo *quoddam*, che ne stempera i tratti come di un indefinito *castellum*.

Un piccolo gruppo di manoscritti, mettendo in dubbio la forma toponomastica *Ammon*, paradossalmente indirizza verso la corretta collocazione:

Berlin, Staatsbibliothek, lat. qu. 451, f. 46r:

*Equidem nec nos in Rhodo constituti. Sed in **Arida** Castellum quoddam eligens **et minori***

1 Sotto il nome di Pseudo-Eschine si cela probabilmente un retore risalente all'inizio dell'era imperiale, quindi di tre secoli almeno successivo rispetto alla figura originale, e interessato, al pari di altri casi di analoghi epistolari apocrifi, a una resa un po' romanzata dell'esperienza dell'esilio, effettuata con la rielaborazione di una serie di motivi topici vari che confluiscono in questa lettera, ultima del *corpus* a lui ricondotto, indirizzata al senato e al popolo ateniese. Cfr. sul tema: Schwegler (1913); Salomone (1985); Berti (2001: pp. 478-479, n. 3); Webb (2009); Giaquinta (2014); Silvano (2018); Giaquinta (2019).

2 Questa scelta dovrebbe comprovare, secondo il suo intendimento, la non-ostilità nei confronti di Atene.

Berlin, Staatsbibliothek, lat. fol. 495, f. 36r:

Equidem nos in Rhodo constituti sed in arida castellum quoddam eligens aminori

Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 11289, f. 171r:

Equidem nos in Rhodo constituti sed in arida castellum quoddam eligens a minori

La perifrasi *a minori* è ripresa dall'incunabolo veneziano del *De oratore* di Cicerone del 1485³ e dalla cinquecentesca veneziana del *De oratore* del 1520⁴:

equidem nec in Rhodo constiti sed in Arida castellum quoddam eligens a minori

Se *a minori* sta presumibilmente per *Asia minori*, allora abbiamo qui un uso aggettivale di *aridus*, *a*, *um* concordato con *asia minor*, nel significato compiuto, anche se non precisato, di:

un piccolo luogo ben difeso sull'arida costa anatolica.

Il sottinteso si fa esplicito nel manoscritto di Brindisi:

Brindisi, Biblioteca Vescovile A. De Leo, A6, f. 66r

Equidem nec in et hodo constiti sed in asia arida castellum quoddam eligens amenum:

copiato poi nel riccardiano:

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 671, f. 58r

Equidem nec in et hodo constiti sed inasia arida castellum quoddam eligens amenum

Troviamo l'inattesa scrittura di *et* in sostituzione dell'iniziale "r", grafia peraltro compatibile con la scrittura di *rhodum* attestata nel manoscritto ambrosiano M 4 sup, in cui la "r" iniziale si dilata assumendo il tipico andamento del digramma "et" di largo uso presso i copisti; con la presenza di *asia* e di *amenum* si va esplicitando la vera collocazione del luogo, spostando l'attenzione dalla zona insulare alla costa asiatica, anche se riferendosi soltanto a una generica, gradevole, località del territorio desertico:

3 Cicero, Marcus Tullius, *De oratore* (comm. Omnibonus Leonicensis), ed. Hieronymus Squarzacicus, Venetiis [apud Bartolomaeum Alexandrinum et Andream Torresanum de Asula et Bartholomaeum de Blavis de Alexandria] 1485, c. 211r. Ref. ISTC No. ic00662000.

4 Cicero, Marcus Tullius, *De oratore ad Quintum fratrem libri tres una cum Omniboni Leonicensi commentariis. De perfecto oratore. Topica. Oratoriae partitiones. De claris oratoribus: qui & Brutus dicitur. De optimo genere oratorum. De petitione consolatus Quinti fratris ad eundem Ciceronem. Item orationes: Aeschinis in Cthesiphontem et Demosthenis in Aeschinem Leonardo Aretino interprete*, Venetiis [apud Guilielmum de Fontaneto Montisferrati], 15 settembre 1520. Ref. USTC No. 822082.

un gradevole luogo ben difeso sull'arida costa anatolica

Da un punto di vista paleografico, si può agevolmente comprendere dal manoscritto di Berlino 495 (f. 36r) quanto la grafia di „a m in o ri“ e „a m m o n“ si corrispondano nella pratica amanuense, forse suggestionata dalla presenza del termine Asia, che potrebbe essere un inserimento di una precedente glossa, esplicativa del fatto che con *arida* si intendeva l'Asia Minore.

Eschine, giunto a Rodi, terra in amicizia con gli Ateniesi, si trasferirebbe nella parte costiera opposta alla città antica: ciò troverebbe corrispondenza nel passaggio dell'oratore da altre zone dell'attuale costa turca (come si diceva, sappiamo essere stato, ad esempio, a Efeso).

Le due indicazioni, di Ammon e dell'Asia Minore, vanno, per così dire, integrate e, alla luce della storia politica rodiese, confrontate con le varianti e relative congetture dell'originale.

Vediamo il testo greco riportato in Müller, K. (1858: p. 154):

ἀλλὰ τῆς περαιίας ἐλόμενός τι μικρὸν φρούριον, Ἄμμιον

Con la seguente traduzione latina a lato:

sed in continente, quae e regione insulae est, delegi parvum quoddam castellum, Ammon

In Dobson (1828: p. 320) abbiamo:

ἀλλὰ τῆς Στερεᾶς ἐλόμενός τι μικρὸν φρούριον, Ἄμμιον

In nota si ipotizza in proposito un luogo dell'isola (oltre le tre classiche città e il capo-luogo) denominato *Stereā*, o in alternativa si congettura la variante *Karias* regione Caria, dove si trovava Phycus.

Ecco testo e apparato delle varianti, secondo l'edizione recente di Guo (2017):

ἀλλὰ τῆς περαιίας ἐλόμενός τι φρούριον μικρόν, Ἄμμιον.

περαιίας Markland coll. Strab. 14.2.29: στερεᾶς codd. et Ald. || 2 φρούριον μικρόν: μικρὸν φρούριον APVBMZ || 3 Ἄμμιον codd. (Ἄμμιον C) et Ald. : del. Weidner

Arida come sostantivo infatti designa in latino la terra continentale in contrapposizione a quella insulare; d'altra parte, non potrebbe trattarsi di una località isolana fuori da Rodi-città (secondo l'ipotesi ottocentesca), dal momento che persino nei repertori di toponimi più capillari e precisi non è attestata.⁵

⁵ Papachristodhoúλου (1996: p. 115): si nomina infatti Ἄμμος, come parte della città di Rodi.

Per quanto riguarda la “terraferma” di Rodi, per così dire, la roccaforte dei Cavalieri nel periodo V–I secolo a C. (anche ai tempi dell’Eschine storico) aveva colonizzato una parte della costa di fronte, nella Caria, chiamata appunto *Peréa*,⁶ dove gli abitanti erano comunque ritenuti Rodiesi.

Il nome proprio *Asia* perciò non è necessario: la lezione concorde dei codici στερεᾶς, confermata anche dall’unanime attestazione latina *arida*, inteso come “parte asciutta”, non insulare di Rodi (che è poi il significato etimologico di “Chersoneso” utilizzato a designare città e penisole), mi pare perfettamente comprensibile alla luce della storia politica locale.

Necessario è invece il nome del *Castellum* Ammon:⁷ come possiamo notare sulla cartina storica relativa ai domini rodiesi nel periodo di massimo splendore,⁸ una località “Amos” è attestata nel cosiddetto Chersoneso della Caria, dominio antistante l’isoletta di Simi, così come il Chersoneso di Cnido, parte delle località che costituivano un ampliamento giurisdizionale dell’isola.

Tra l’altro, la permanenza di Eschine (pseudoepigrafico) in quella zona è documentata anche dall’*epist.* ix del *corpus*, che racconta più diffusamente del momento del viaggio in cui in Caria, dopo essersi fermato a riposare presso la località di Fuskos (centro anch’esso rintracciabile sulla cartina sopra citata), decide di prendere visione degli appezzamenti di “Ammos”. Riferisce della bellezza di questo terreno dai vari colori, baciato dalla sorte, molto gradevole per la presenza di ulivi, vigneti, e pascoli, ma trascurato dal punto di vista abitativo. Per quanto concerne la grafia del toponimo citato nella ix, vediamo che la lezione con una sola “m” era stata congetturata dal von Wilamowitz-Möllendorff:

|| 3 Ἄμμον codd. (Ἄμμον C) et Ald. : Ἄμουν von Wilamowitz-Möllendorff, “Hermes” 40, sed cf. *Ep.* 12.11.

Il celebre filologo nella nota apparsa su *Hermes*⁹ puntualizzava, a partire dalla nona lettera, il fatto che Eschine fosse passato da Physkos, e avesse lì visionato un terreno ad Amos, che poi acquistò per costruirvi una casa di campagna, e ivi poneva il riferimento a xii, 11. Lamentava inoltre il fatto che non fosse stato redazionalmente corretto in “Amos” e identificato con il *demos* rodio, documentato dalle liste di tributi attici esatti dalla Peraia.¹⁰

6 Fraser e Bean (1954); Blümel (1991); Bresson (1991); Rice (1999); Held (2009).

7 Il Santo Amon è ricollegabile piuttosto alla località rodiese di Faliraki, mentre la figura di Giove Ammone non pare venerata sull’isola. Anche per la Caria vale quando detto sulla religione in Rodi: come si vede da questa dettagliata tesi sulle divinità in Caria: Dhémakópoulos (2009), Ammone non è documentato; si trova solo un possibile riferimento al dio nell’epiteto frammentario Δία “Ἄμ”.

8 Papachristodhoúλου (1994); tav. “Το Κράτος της Ρόδου. Ρόδος νησιά και Χερσόνησος της Περαίας στην απέναντι ακτή” *The State of Rhodes. Rhodes islands and the peninsula of Peraia on the opposite coast*; Wiemer (2010).

9 Von Wilamowitz-Möllendorff (1905: p. 147, n° CXIV).

10 Nell’edizione Martin e De Budé (1952: pp. 132–133) nella lettera ix la località viene tradotta in francese

Ci vengono in aiuto in proposito alcune tracce archeologiche: in Turchia, sulla collina di Asarcık presso l'attuale Hisarburnu, si possono visitare le rovine dell'antica città (*Amos: antik kenti*), che mantiene ancora belle vestigia delle alte mura con torri ellenistiche e un teatro (l'unico della Peréa ad aver mantenuto resti della scena e dell'orchestra) con splendida vista sul mare, baia, e spiaggia antistante. La grafia greca corretta sarebbe dunque Ἄμος, scritto con un solo μ, anche se chiaramente la presenza del litorale sabbioso vicino lascia supporre una derivazione del toponimo (e, per converso, una facile corruzione in senso inverso) da ἄμμος "sabbia", al pari di tante altre spiagge della Grecia (Παχειά Ἄμμος, Πλατιά Ἄμμος, Μεγάλη Ἄμμος...).

Nella versione latina il fraintendimento "a m m o n" / "a m e n u m", non altrettanto comprensibile come il caso di *a minori*, si fa più logico pensando al suono finale nasale abbreviato come lineetta soprastante "A m m ō" "A m e n ū" o a una semplice banalizzazione prodotta a fronte di un nome proprio non più trasparente.

In conclusione, nella realtà storica (se così si può dire, nel caso di un testo pseudo-epigrafico), non corrispondente peraltro qui alla verità filologica,¹¹ la forma corretta del luogo fortificato è Amos e la sua ubicazione è sulla terraferma rodia della Peréa in Caria.

La tradizione manoscritta latina, nel tramandare un passaggio del testo ormai divenuto poco perspicuo (dati i cambiamenti politico-geografici), documenta lo sforzo verso una maggiore chiarezza.

Bibliografia

- Berti, S. (2001). L'orazione pseudo-demostenica "Ad Alexandrum" dal XII al XV secolo: tra latino e volgare. *Aevum*, 75(2), 477–493.
- Blümel, W. (1991). *Die Inschriften der Rhodischen Peraia*. Bonn: Habelt.
- Bresson, A. (1991). *Recueil des inscriptions de la Pérée rhodienne: (Pérée intégrée)*. Besançon: Université de Franche-Comté.
- Dhemakópoulos, S. (2009). Τα ιερά και η λατρεία του Διός στην Καρία (Ta ierá kai i latría tou Diós stin Karía, The sanctuaries and the cult of Zeus in Caria) [Tesi]. Aristoteleio Panepistemio Thessalonikes [retrieved 16.3.2024 from <https://ikee.lib.auth.gr/record/115571/files/DIMA-KOPOULOS.pdf>].
- Dobson, W. S. (1828). *Oratores attici et quos sic vocant Sophistae: Opera et studio Guilielmi Stephani Dobson* (Vol. 12: Aeschinis quae exstant omnia). Londini: Dove [retrieved 16.3.2024 from <https://books.google.gr/books?id=sLU-AAAACAAJ>].

come *Sablons*. A p. 132 del testo greco si riporta la congettura di von Wilamowitz-Möllendorff. Per la xii (pp. 139–143) in particolare a p. 141 si opta per *Peraias* e si riporta analogamente la congettura di von Wilamowitz-Möllendorff.

11 Nell'edizione critica che sto per pubblicare registro anche tre manoscritti (Lucca, Biblioteca Statale, 1394, f. 160r; Milano, Biblioteca Ambrosiana H 21 sup., f. 46r; Toulouse, Médiathèque José Cabanis – olim Bibliothèque Municipale – 827, f. 162v) con la grafia *Amon*.

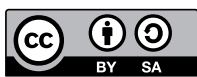
- Giaquinta, I. (2014). Forme e funzioni retoriche di una novella epistolare di età imperiale (Ps.-Aesch. Ep. X). *Le forme e la storia*, 7(1), 9–26.
- Giaquinta, I. (2019). L'ep. 3 dello Ps.-Eschine: l'officina del falsario fra *aemulatio* e προγύμμασμα. *Göttinger Forum für Altertumswissenschaft*, 22, 145–151.
- Guo, Z. (2017). *Commentary on the Pseudonymous Letters of Aeschines (excluding Letter 10)* [Tesi]. University of Edinburgh [retrieved 16.3.2024 from <https://era.ed.ac.uk/bitstream/handle/1842/29644/Guo2018.pdf?sequence=1&isAllowed=y>].
- Held, W. (2009). Die Karer und die Rhodische Peraia. In F. Rumscheid (Ed.), *Die Karer und die Anderen: internationales Kolloquium an der Freien Universität Berlin, 13. bis 15. Oktober 2005* (pp. 121–134). Bonn: Habelt.
- Fraser, P. M., & Bean, G. E. (1954). *The Rhodian Peraea and Islands*. London: Oxford University Press.
- Martin, V., & De Budé, G. (Eds.). (1952). *Discours* (Tomme 2: Contre Ctésiphon – Lettres). Paris: Les Belles Lettres.
- Müller, K. (1858). *Oratores attici* (Vol. 2). Paris: Didot [retrieved 16.3.2024 from <https://books.google.gr/books?id=qrgWAAAAQAAJ>].
- Papachristodhoúlou, Ch. I. (1994). *Ιστορία της Ρόδου* (Historia tis Rhodou, The History of Rhodes). Athena: Stege Grammaton kai Technon Dodekanesou.
- Papachristodhoúlou, Ch. I. (1996). *Τοπωνυμικό της Ρόδου* (Toponymiko tis Rhodou. Toponyms of Rhodes). Rhodes: Ipourgheio politismou.
- Rice, E. E. (1999). Relations between Rhodes and the Rhodian Peraia. In V. Gabrielsen (Ed.), *Hellenistic Rhodes. Politics, Culture, and Society* (pp. 45–54). Aarhus: Aarhus University Press.
- Salomone, S. (1985). Sull'epistolario dello Pseudo-Eschine. *Maia*, 37, 231–236.
- Schwegler, C. (1913). *De Aeschinis quae feruntur epistolis*. Gissae: Christ & Herr.
- Silvano, L. (2018). *Classici veri e falsi alla scuola degli umanisti*. Alessandria: Dell'Orso.
- von Wilamowitz-Möllendorff, U. (1905). Lesefrüchte. *Hermes*, 40(1), 116–153.
- Webb, R. (2009). Eschine et le passé athénien: narration, imagination et construction de la mémoire. *Cahiers des études anciennes*, 46, 129–147.
- Wiemer, H.-U. (2010). Structure and development of the Rhodian Peraia: evidence and models. In R. van Bremen, & J.-M. Carbon (Eds.), *Hellenistic Karia: Proceedings of the First International Conference on Hellenistic Karia – Oxford, 29 June – 2 July 2006* (pp. 415–434). Paris: Ausonius Éditions.

Doc. Ludovica Radif, Dottore di Ricerca / ludovica.radif@upol.cz

Katedra romanistiky

Filozofická fakulta Univerzity Palackého v Olomouci

Křížkovského 511/8 779 00 Olomouc



This work can be used in accordance with the Creative Commons BY-SA 4.0 International license terms and conditions (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>). This does not apply to works or elements (such as image or photographs) that are used in the work under a contractual license or exception or limitation to relevant rights.

